

costata l'Italia sino ad ora undici milioni di franchi; che Venezia non sarebbe attaccata direttamente, ma che vi si promuoverebbero dei tumulti e dei pretesti; che molte persone di tutte le classi, e particolarmente delle più distinte, v'erano state ormai guadagnate, tra cui non poche di *quelle stesse ch'erano dal governo destinate a scoprire le trame francesi*; che a questo fine nel solo anno 1793 erano stati spediti a Venezia 550 mila franchi, e che per l'anno presente n'erano stati decretati 700 mila; che la repubblica di Venezia era guardata dalla Francia come nemica, sì perchè aveva rifiutato l'ambasciatore Noel e si per avere concesso ai collegati armi, vettovaglie ed altri oggetti di guerra (1).

Ned erano dissimili da questa le rivelazioni, che faceva il ministro Giuseppe Maria Giacomazzi, residente in Torino, in sostituzione al Sanfermo: particolarmente poi insisteva sul progetto di una lega italiana. Le quali rivelazioni ed esortazioni, anzichè muovere il collegio de' savj ad energiche insinuazioni al senato, produsse in taluno de' suoi componenti conseguenze del tutto contrarie. Gerolamo Zuliani, che dal Tentori è detto *il padre della nullità*, proruppe nelle più amare invettive contro il Giacomazzi, quasichè le sue premure tendessero ad involgere il senato in mille angustie, togliendolo dal prudentissimo consiglio della *neutralità disarmata* e dalla condotta politica che professava; e finì col proporre il richiamo da quella legazione. Nè approvarono gli altri colleghi siffatto suggerimento; bensì gli scrissero di guardarsi da simili massime, contrarie a quelle del Senato. Egli d'allora in poi diresse i suoi dispacci, sempre dello stesso tenore, al tribunale degl' inquisitori di stato.

(1) Dispaccio 6 giugno 1794.